

STATI UNITI NELLA BUFERA: 2,5 MILIONI DI CONTAGIATI, 125.000 MORTI, 500 OPERATORI SANITARI MORTI SUL CAMPO

2,5 milioni di contagi e 125.000 morti, ma secondo i Cdc, i Centers for Disease Control and Prevention, l'effettiva portata dei contagi Usa è di 10 volte superiore rispetto ai dati ufficiali. Gli operatori sanitari morti nella pandemia sfiorano i 500.

Tra le zone più colpite alcuni degli Stati più vasti e dinamici del Paese: dal Texas, con un aumento del 70% dei casi in una settimana (6200 solo l'altro ieri) alla Florida (+66%). Gli incrementi più elevati sono in Michigan (+75%) e Arizona (+77%) dove le terapie intensive degli ospedali sono al limite della capienza.

Ci si sta avvicinando all'emergenza sanitaria anche in Texas: meno del 20% dei posti in rianimazione sono ancora liberi, mentre a Houston, capitale ospedaliera d'America, i letti dei grandi istituti sono occupati al 97%.

Donald Trump continua a minimizzare: rifiuta di invitare i cittadini a indossare le mascherine, continua a parlare di kung-flu (spingendo le comunità asiatiche degli Usa — non solo i cino-americani, ma anche gli americani di origine indiana — ad accusarlo di diffondere stereotipi razzisti) e sostiene che i numeri dei malati crescono solo perché l'America sta facendo più test (e lui vorrebbe ridurli).

Ma è evidente, se non altro dagli ospedali che si riempiono, che non è così. Spaventatissimo il governatore del Texas, Greg Abbott, un suo fan che si era guadagnato il plauso del presidente quando aveva anticipato al primo maggio una parziale riapertura, ora frena: rinvia la riduzione dei vincoli e chiede alla gente di restare a casa. Un disastro sanitario, ma anche economico, la cosa che sta più a cuore a Trump: la ricaduta frena i consumi e la riapertura delle attività produttive, mentre isola l'America.

(dal Corriere della sera del 26.6.2020)